

OMELIA  
**don Mario Gonzo**  
*Verona Don Bosco, 14 settembre 2020*  
***Festa della Esaltazione della Santa Croce***

*Nm 21,4-9 Sal 77 Fil 2,6-11 Gv 3,13-17*

Il calendario liturgico ci dona quest'oggi una ricorrenza molto particolare. Il 14 settembre è la Festa della Esaltazione della Santa Croce. È strano dover esaltare uno strumento di morte, ma per noi cristiani la croce è il segno che più d'altri sintetizza l'amore di Dio per l'uomo. La croce ci ricorda che l'amore va vissuto fino alla fine.

La prima lettura racconta di un popolo che fa fatica a riconoscere quello che Dio ha compiuto per lui al punto che si mise contro Dio e contro Mosè. Un atteggiamento spirituale che don Mario ha insegnato ai giovani è stato quello di decifrare e cogliere la presenza di Dio nella quotidianità ovvero di scoprirla scritta nello spartito della vita. Così riporta una testimonianza giunta dal Centro Turistico Giovanile (CTG): *Grazie don Mario per averci insegnato che Dio lo possiamo trovare nella bellezza della natura che ci circonda e che cantare è pregare. Grazie per le tue parole semplici ma sempre ricche di significato e grazie per il tuo esempio di fede.* Con la stessa gratitudine un amico ha scritto: *Ci ha tracciato il sentiero della gioia restando accanto a noi, discreto compagno di viaggio, ci ha resi capaci di contemplare l'umile quotidiano con occhi di stupore.* E un giovane così parla ora di don Mario: *Forse, anzi sicuramente, se sono oggi un diacono è anche grazie a lui. Un prete che ti faceva vivere e respirare il bello della Chiesa, che ti faceva sentire la presenza viva di Gesù.*

Proprio perché sapeva leggere la presenza di Dio sul pentagramma della storia, don Mario sapeva educare al mistero di Dio. Così lo ricorda un suo alunno: *Il mio primo giorno di scuola al don Bosco, nella Messa di inizio anno, mi impressionò il suo dirigere il coro. A me, ingenuo primino, mi diede il senso di cosa volesse dire affacciarsi al Mistero. Ho un carissimo ricordo per il suo amore alla vita salesiana e ai giovani.* È questo uno dei doni più belli che un salesiano può fare a un giovane: aiutarlo ad affacciarsi alla realtà di Dio.

Il ritornello del Salmo che abbiamo pregato diceva: *Non dimenticate le opere del Signore!* L'invito del salmista è di ricordare, di custodire le opere di Dio, di vedere il tempo come un luogo abitato dall'Infinito. Don Mario non si è sottratto a questo compito. Lo conferma una delle sue ultime raccomandazioni rivolta ad una persona a lui cara: *Ogni istante che Dio ti dona è un tesoro immenso. Non buttarlo. Non correre sempre, alla ricerca di chissà quale domani. Vivi meglio che puoi, pensa meglio che puoi e fai del tuo meglio oggi, perché l'oggi sarà presto il domani e il domani sarà presto l'eterno. Ogni istante che Dio ti dona è un tesoro immenso.*

Don Mario Gonzo nasce a San Vito di Leguzzano (VI) il 5 novembre 1935 da papà Ludovico e mamma Gelinda. Dopo due giorni dalla nascita viene battezzato. Fin da giovane manifesta una naturale inclinazione per la musica e il canto, talento che nel tempo lo condurrà ad essere un musicista diplomato in Composizione, Organo, Canto Corale e allo stesso tempo un educatore di bambini e ragazzi desideroso di portarli alla scoperta del teatro e della musica.

Dopo le scuole elementari, troviamo Mario nella casa salesiana di Castello di Godego. In seguito andò a Trento. Al termine della quinta ginnasio presenta la domanda per entrare in noviziato. Lo farà ad Albarè di Costermano (VR). Nel 1958 diverrà salesiano per sempre. Terminati gli studi di teologia a Monteortone verrà ordinato sacerdote: è il 23 aprile 1962. Si fermerà presso lo studentato di teologia con l'incarico di insegnare musica e canto gregoriano e per frequentare il Conservatorio di Padova. Nel 1968 riceve l'obbedienza per il Don Bosco di Verona, da dove non si sposterà più e vi rimarrà per ben 52 anni.

Qui è incaricato dell'educazione musicale nella scuola media, ma viene richiesto anche da altre scuole cattoliche della città. La sua fama cresce con la diffusione della sua produzione musicale, orientata soprattutto verso la fascia delle elementari e delle medie. In seguito, su nomina dal Vescovo di Verona, allargherà la sua attività all'animazione del locale gruppo CTG che seguirà per ben 48 anni garantendo

la formazione di animatori. Dal 1971 è stato *un angelo custode del CTG, una guida non solo spirituale, cristiana, ma anche una guida ai valori del tempo libero e del turismo.*

All'interno di questa molteplicità di attività, don Mario seppe sempre custodire la sua presenza salesiana in mezzo ai ragazzi del cortile del Don Bosco. Terminato il lavoro nella scuola, con dedizione generosa spese il suo tempo per la comunità salesiana nel servizio in portineria e nell'andare quotidianamente dal giornalaio a ritirare i quotidiani. Con la sua fisarmonica e la capacità di modificare con nuove parole vecchi canti tradizionali, rallegrava il refettorio salesiano in occasione di onomastici e compleanni.

La Festa della Esaltazione della Santa Croce ci ricorda che siamo chiamati ad alzare lo sguardo per lasciarci amare da Colui che è stato trafitto e che *svuotò e umiliò sé stesso assumendo la condizione di servo e facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.* Cristo nudo in croce è vestito di umiltà. La festa di quest'oggi ci ricorda che l'umiltà è la sorella gemella della carità. Don Mario intuì questa verità. *Fu un salesiano umile e perciò servo* contrassegnato da una *disponibilità costante a tutti donata con grandissima umiltà.* È l'umiltà che modella il cuore rendendolo capace di ascoltare i pensieri dei giovani e di lasciarsi riempire dal loro desiderio di vita. È l'umiltà che fa della nostra fede una esperienza a cui affidarsi, un patrimonio a cui aggrapparsi. È la fede una delle eredità che ci lascia don Mario. Così ha scritto di lui un salesiano della sua comunità: *Ho apprezzato in lui un confratello che ha vissuto con fedeltà e coerenza, laboriosità e disponibilità la sua vocazione salesiana. Mario è stato un credente, uomo di grande fede e la sua fede è stata contagiosa per quelli che l'hanno conosciuto e frequentato.*

Il Vangelo di quest'oggi afferma che *chiunque crede in Lui ha la vita eterna.* È il *patrimonio di umanità e di fede, più ancora che di musica,* ciò che don Mario ci lascia. *Senza proporci grandi slanci o dolorose rinunce ci ha portati ad amare le cose semplici, umili a prestare sempre attenzione a chi ci vive accanto per coglierne le gioie e le speranze, le difficoltà, non sempre nascoste. Ci ha stimolati ad avere il coraggio di resistere alle mode, a considerare ogni spreco un furto, ogni eccesso un'ingiustizia, a trovare la forza e la gioia di amare la vita ogni giorno. Ci ha invitati ad aprire gli occhi e il cuore a questo mondo, all'arte, alla storia, alla musica, alla bellezza, a ciò che resiste al logorio del tempo. Le passioni dell'uomo sono state per lui una strada per credere in Dio e avere la vita eterna.*

I colleghi di scuola lo definivano la *"primula rossa"* perché era sempre di corsa, sempre impegnato in mille luoghi e in mille attività, tutte con lo stesso scopo: *fare della sua vita un dono, portando a tutti la dolcezza di Dio e l'insegnamento di don Bosco.* Il suo donarsi aveva diverse forme: nel rapporto con i colleghi era sempre disponibile: mai un rifiuto, mai una critica che non fosse costruttiva ed espressa nel massimo rispetto; nel suo lavoro era instancabile; nella sua attività di insegnante era sempre attento ai ragazzi, alla loro crescita umana e cristiana e gli spettacoli che organizzava erano un inno alla solidarietà, all'amicizia, alla fede. Racconta un'insegnante: *Non posso pensare a don Mario senza la sua fisarmonica: era sempre con lui e lui era sempre pronto a rispondere alla richiesta di sentirlo suonare. Erano tante le musiche che suonava e cantava, ma sempre finivano con il canto del Padre Nostro, quasi a dire che ogni momento della vita era espressione dell'amore di Dio.* Un giovane dei suoi tempi scrive: *Credevi davvero in ciò che facevi: la tua religiosità era autentica, quasi tangibile.*

Un socio del gruppo CTG El Fogolar ha sintetizzato don Mario con tre immagini. È stato *un insegnante ed educatore attento ai giovani in tante modalità diverse ma sempre pacato; un sacerdote la cui Chiesa era fatta di persone, sacerdote per cui anche un semplice tavolino si faceva altare durante le varie gite o campi scuola; un musicista così appassionato che la fisarmonica non era mai troppo distante, fosse da celebrare un momento liturgico o il semplice stare insieme.* Ricorda un giovane di una volta: *Con noi ha condiviso per tanti anni il pianto e il riso, preoccupazioni e speranze, ma ha saputo coltivare bene il campo dove il Signore l'ha posto ad operare come sacerdote, educatore, animatore.* Don Mario ha donato il suo sacerdozio anche alle comunità religiose, in particolare alle Sorelle della Misericordia per le quali ha celebrato quotidianamente l'Eucarestia per 50 anni. Così lo ricordano queste nostre sorelle: *La sua presenza, nobile e semplice al tempo stesso, ci ha aiutato a vivere il mistero eucaristico nella sua pienezza e nella sua bellezza liturgica. Noi tutte abbiamo sempre sentito don Mario come un nostro fratello e con lui abbiamo condiviso il nostro spirito di misericordia e di consacrazione.*

Attraverso la sua vocazione salesiana *ha posto semi di bontà, di semplicità, di attenzione nel solco della sua quotidiana missione sacerdotale, educativa, culturale, sociale, turistica. Ha seminato col freddo e con la pioggia, col sole e*

*col vento, rispettando le più diverse personalità, caratteri, età, momenti più o meno difficili, sempre con pazienza e silenzio. Le parole di don Bosco “l’educazione è cosa di cuore” e “non basta amare i giovani, occorre che loro si accorgano di essere amati” sono state il programma di vita per don Mario, pane quotidiano spezzato per tanti ragazzi, per giovani e meno giovani incontrati nel suo cammino o cercati per fare un po’ di strada assieme.*

La Festa della Esaltazione della Santa Croce ci ricorda l’ultimo periodo di vita trascorso da don Mario. È stato un tratto di strada percorso abbracciando la croce di Cristo. Nulla è perduto, neanche il dolore, quando questo è vissuto come offerta di sé. Tutta la sua vita è stata un dono e questo ci fa pensare che anche queste ultime settimane don Mario le abbia offerte in dono a Dio.

Chissà che compito avrà ora don Mario nell’eterno canto che ci sarà in Paradiso! Avrà un ruolo certamente importante perché l’intera sua vita è stata una musica lieta e costante. Ha insegnato a tanti ragazzi che la vita buona è un allegro canto. Anche in comunità ha trasmesso la convinzione che noi salesiani, come diceva don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri. Il suo insegnamento lo possiamo sintetizzare in una espressione che lui amava ripetere: *Vivere è amare.*

A uno di famiglia, l’ultima volta che l’hai sentito, don Mario ha raccomandato una sola cosa: *Vivi felice!* Cogliamo questo suo invito per vivere felici ora e nell’eternità, così come desiderava don Bosco. Poniamo allora le nostre radici in Cielo, come ha fatto don Mario, nella convinzione di fede che *chiunque crede in Lui non andrà perduto, ma avrà la vita eterna.*

*don Iginio Biffi – Ispettore  
(in corsivo testimonianze ricevute e la PdD)*